

AL DOTTORE  
**DON RAFFAELE PEDRAZZI**  
MERITAMENTE ELETTO  
PROFESSORE DI SACRA TEOLOGIA  
NELLA PONTIFICIA UNIVERSITA'  
DI BOLOGNA

*La viva letizia da che fui compreso vedendo la fausta novella dell'onorevole incarico conferitole, l'amicizia che a Lei mi stringe, ed i non pochi favori di che Ella in ogni tempo mi ebbe ricolmo non mi lasciarono dubbio sul debito che mi correva di porgerle un pubblico argomento d'animo devoto e congratulante. E per farlo in guisa che più le potesse tornare gradita (lasciando il troppo abusato ufficio della poesia) piacque-mi intitolarle una breve Vita del suo chiarissimo antecessore il MELLINI,*

*che tanto l' ebbe in amore ed in pregio , e del quale veggonsi in Lei ritratte le molte e splendide virtù .*

*Nel pregarla strettamente ad avere questa mia offerta in luogo del molto che pur vorrebbe dare il mio cuore, se nol vietasse la tenuità delle forze, con pienezza di stima e di ossequio mi protesto perpetuamente.*

*Imola nel Gennajo 1839.*

*Il suo Affmo*

**C.**

---

---

# NOTIZIE

DELLA VITA E DELLE OPERE

DEL PROFESSORE

GIUSEPPE ZAMA MELLINI

---

**D**a Giorgio Zama Mellini mercadante nettissimo, e da Maria Magri donna pia e di forte animo trasse nascimento in Bologna Giuseppe a 24 gennajo del 1788. Sortì indole dolcissima, ed ingegno sommanente pieghevole con soavità grande d'aspetto e di voce, il che fin d'allora die' que' lieti presagi che poi si viddero pienamente avverati. Istituito alla pietà fra le domestiche pareti lo fu ne' rudimenti del latino idioma dal Sacerdote Camillo Bornati (autore di pregiata gramatica latina, e d' un italiana): ma per violenza di sopravvenutagli malattia reso dimentico di quanto avea imparato fu astretto a riprenderne lo studio sotto la disciplina del gesuita spagnuolo Francesco Bouzas in cui è dub-

bio se più fosse santità o sapienza . Appressò gli dischiuse le fonti del greco il ch. Emanuele a Ponte , e Pietro Montero quelle dell' ebraico. Non è a dirsi come avanzasse in tali favelle ben rispondendo alle cure di que' valenti gesuiti, cui aggiungevasi la dimestichezza d' altri lor confratelli (che, sciolta la Compagnia, stanziavano in Bologna) co' quali usando continuo forniva l' animo di elette e sante dottrine a guisa , che solea poi ripetere da essi principalmente ogni suo sapere in divinità. E certamente non può dirsi a mezzo quanto giovevole torni agli studiosi la consuetudine de' sapienti, conciossiachè in pochi detti , in brevi ore viene porto il succo , il fiore di molti volumi, disvelato il frutto di tante veglie e meditazioni , chiarita la bontà de' metodi che aprirono ad essi facili e spedite vie all' eccellenza : e mostrato quali scrittori abbiano a seguirsi al tutto , quali a consultarsi soltanto. Si discutono e analizzano le quistioni da più intelletti, scorgesi come intorno ad una materia istessa diversifichi l' opinione degli uomini, e quanto varii il modo d' esporla e fortificarla di ragioni , al che consegue il formarsi di quell' acuto criterio , che ajuta all' infinito le tenere menti nella conoscenza e nel-

la ricerca del vero. Nè solo danno i sapienti ciò che appresero colle industrie e vigilie loro, ma ben anco quanto conversando o corrispondendo con altri giunse a loro contezza. Siffattamente la dottrina di più età, le investigazioni di più ingegni si uniscono, compenetrano, e passano ne' giovani petti, che sentonsi forte incuorati ad emulare que' dotti, che ebbero uditi e praticati.

Il criterio che nasce da tale consuetudine porge cotanto di utilità, che di fermo non è a raffrontare con quello che fermasi alle scuole ove la voce dell' insegnatore, quantunque ottima, è come una sola face in vasto recinto che vale sì a disgombrarne le tenebre, ma nol rende appieno luminoso, e splendente. Ajutato da somiglianti presidii non darà meraviglia, se il Mellini udendo il Vogli s' addentrasse nelle filosofiche discipline a modo da farsene sper-tissimo, sostenendo in quelle, come domandavano i tempi, solenni conclusioni che meritargli plausi non pochi, come altissimi glieli meritano le sostenute in teologia di cui per ingegno, travagli e diligenze acquistò scienza non ordinaria, avutivi institutori il Morandi, e l' Ambrosi. In questo mezzo, avvisando egli la prova miglio-

re dell' apprendimento d' alcuna disciplina essere il valere a lucidamente esplanarla altrui — addentrarsi con ciò viemaggiormente in essa — apprendersi a sciorre le dubbiezze che insorgono nel comunicarla : giovar molto il disaminare le materie con vivo e famigliare ragionamento; comechè usasse tuttora alle scuole (1807), imprese a tenere in propria casa conferenze teologiche da cui non solo ritrasse privati dottrinamenti, ma altresì d' esser posto in voce d' uomini. Talchè, salito già al Sacerdozio (1810), l' Emo Sig. Card. Oppizoni conoscitore e munifico premiatore degl' ingegni di appena 27 anni (1815) il nominava ripetitore della cattedra di Teologia Scolastica Dogmatica e Polemica; ed appresso (1820) di quella di Sacra Ermeneutica, di cui nel 1824 eleggevasi a professore, ascrivendosi nello stesso anno fra i dottori del Collegio Teologico.

Quanto profondi ed eletti fossero stati gli studii di lui lo avea già provato il suo *Lessico Peripatetico* con cui si fe' a disboscare un campo folto di sterpi, e di spine, che per la nova maniera di filosofare sembrava rinvenirsi nell' opere de' più celebrati teologi, i quali seguendo le dottrine del Peripato scrissero colle frasi, cogli

assiomi, co' termini che oggi scolastici si appellano; lavoro arduo e spinoso quanto mai dir si puote, e ch'ei compì di sorte che i discenti si ponno internare di leggieri nella significazione, e nella intelligenza di voci e concetti, che o sarebbono rimasi loro inestricabili labirinti, o in cui tardi, e con somma jattura di tempo avrebbero potuto penetrare.

Ma come accoppiasse alto senno alla sapienza lo ebbe splendidamente dimostro nell'insegnamento in cui mirando alla sola e vera gloria di ricavare belli e copiosi frutti, salita la cattedra, non si die' a spandere tutte le ricchezze del suo intelletto, e della sua memoria, nè con sublimi e recondite dottrine impresse ad opprimere le menti de' suoi uditori. Chi adopera in tal guisa ei lo reputava simile alla madre che si faccia a nudrire con vivande di difficile digestione un bambino di pochi dì inetto a smaltire alcun cibo; e mentre non vale a reggersi in piede forzare il voglia a dar passi di gigante. Bene scorgeva radi essere gl' intelletti privilegiati, che sorvolino la necessaria preparazione degli elementi: pochi avere sì ben messe le ali da seguire i voli più ardui: incontrare per ciò sovente che mol-

ti escano indotti da una scuola, non perchè fossero disacconci ad apprendere, ma perchè il debito ajuto non venne loro convenientemente prestato. Procacciava quindi a tutt' uomo che i suoi alunni si fornissero di quelle cognizioni, in que' precetti si addottrinassero che costituiscono distintamente il criterio della scienza, cui si pone studio: illustrandone dappoi le menti con facili e rette dottrine svolte nel modo il più semplice e chiaro: tale ingegno avendo sortito, cui nè la sottigliezza tolse giammai alla chiarezza, nè questa alla profondità. Al che ebbe arrogersi, che colla soavità delle maniere colla rettitudine dell' incolpato costume, e colla santità degli esempi informava i cuori a virtù, onde originava quell' inceso affetto che gli portavano i giovani, tenendolo tutti in conto di padre; quell' accorrere studiosamente e in tanta frequenza ad udirlo, e quello spesso e vivo applaudere a sue dotte e faconde parole. A rendere viepiù duraturo il frutto de' suoi insegnamenti si faticò alquanti anni nel compilare le *Istituzioni Bibliche*, che più tardi facea di pubblico diritto. Dividonsi queste in due parti, e ciascuna parte in tre dissertazioni. Si ragiona nella prima della Scrittura considerata in sè stes-



sa, dei Testi, delle Versioni, e della Interpretazione Biblica: presentando intera quella che fin da' tempi di Cassiodoro diceasi *Introduzione a Libri Santi*. Tratta la seconda dell' Archeologia, de' principali idiotismi ebraici e greci, e dei Canoni e Regole, sì generali che particolari per la retta intelligenza de' libri dell' uno, e dell' altro Testamento. A raggiugnere il fine propostosi in tali dissertazioni delibò le più elette dottrine da rinomatissimi scrittori, come il Bellarmino, il Calmet, l' a Lapidè, il Lamy, il Veith, il Duguet, il Tirino e somiglianti, con intendimento, che, fermate queste come saldissime fondamenta, ne conseguìtasse eziandio spontaneo tuttochè è d' uopo a confutare Voltaire, Rousseau, ed altri increduli. Da ciò discese a trattare delle recenti *Società Bibliche*; e si adoperò a dismascherare que' Teologi di nuova dottrina " i quali professando una  
 „ maniera libera d' interpretazione della  
 „ Scrittura Santa, (che essi protestano di  
 „ venerare) non ad altro intendono con  
 „ estremo danno della Religione che a to-  
 „ glier da quella tuttociò che abbia del  
 „ miracoloso, e che superi le forze della  
 „ natura e dell' uomo; sicchè d' un libro  
 „ tutto divino vorrebbero farne un' opera

„ meramente umana (1) „. Così a quando  
 a quando nota gli errori del Michaelis del-  
 l' Eichorn, dell' Tahn e d' altri cosiffatti.

„ In queste Istituzioni non si desidera  
 „ poi alcuna delle principali nozioni neces-  
 „ sarie agli studiosi; e certe parti di som-  
 „ ma importanza per la retta dottrina so-  
 „ no e trattate più distesamente e con sin-  
 „ golare amore e diligenza; e sono appun-  
 „ to quelle, alle quali volea il Card. Ger-  
 „ dil, che il Professore di Sacra Scrittura  
 „ avesse particolar riguardo ( Gerdil Ope-  
 „ re T. X, p. 210. — 213. ) onde pare, che  
 „ l' A. abbia inteso ad adempirne i voti,  
 „ o vero che i suoi pensamenti si siano fe-  
 „ licemente combinati con quelli dell' in-  
 „ comparabile porporato; e l' una, e l' al-  
 „ tra cosa torna a lode di lui singolare.  
 „ Egli poi si mostra sempre giudizioso ra-  
 „ gionatore ed esercitato, sia nella scelta  
 „ ed esposizione delle prove, e dell' oppor-  
 „ tuna erudizione, a dimostrazione e con-  
 „ ferma della verità Cattolica; sia nello  
 „ stringere con brevi, e forti argomenti  
 „ gl' Increduli, i Protestanti, e gli altri  
 „ Neologi, e risolvere e confutare vitto-  
 „ riosamente i loro sofismi ed errori. Il  
 „ dettato del Libro, che non potrebbe de-  
 „ siderarsi più facile, e chiaro, è tutt' in-

„ sieme di propria e purgata latinità, per  
 „ quanto lo comporta l' usanza delle scuo-  
 „ le e la materia da trattare; e spira an-  
 „ cora una certa soavità e pia unzione  
 „ tutta propria dell' Autore (2) „.

Nè vuolsi tacere come traendò alla pra-  
 fica le teorie e gli ammaestramenti delle  
 sue Istituzioni prendeva ciascun anno un  
 libro o dell' antico, o del nuovo Testamen-  
 to per osservarne e dichiararne le parti  
 principali e più difficili, proponendo all' u-  
 scire di ciascuna settimana una quistione  
 biblica riguardante quelle cose, che o non  
 sono agevoli a comprendersi, o che a pri-  
 mo aspetto sembrano ripugnare colla retta  
 filosofia, o che comparate con altri luoghi  
 della scrittura pajono contenere *Antilogie*.  
 Dal che i giovani che cogli scritti o colle  
 parole facevansi a disputare intorno ad es-  
 se apparavano a diligentemente svolgere  
 la scrittura, e venivano a progredire vie-  
 maggiormente ne' sacri studii.

Simili quistioni al riprodursi l' opera di  
 cui dicemmo ve le unì in *Appendice* inti-  
 tolandole *Saggio di Esercitazioni Bibliche*,  
 nel quale non pretese trattare tutte quan-  
 te le quistioni che ponno instituirsi intor-  
 no la Scrittura, e molto meno di presen-  
 tare pienamente svolte ed ornate d' ogni

maniera d' erudizione le proposte da lui, chè così adoperando avrebbe accresciuta immensamente la mole del libro ed oppresse anzichè giovate le menti de' principianti. Conciossiachè non tanto riesce loro proficua la diversità e molteplicità delle cose, quanto lo assuefarsi a quel genere di studio e di disciplina da cui ricavare come la verità si rinvenga ed espongasi altrui. Ammaestrato dall' esperienza venne in questa opinione non confarsi a tutti un solo metodo, poichè taluno de' discenti quasi abbassandosi a radere il suolo non apprende, che ciò che è ovvio ad ogni intelletto; tal altro di acume più pronto cerca con maggiore avidità cose astruse e difficili, e con grande felicità le apprende. Compilò pertanto queste esercitazioni a modo che altre si versassero in più lunghe e profonde analisi delle quistioni, altre in più corte ed agevoli, affinchè i singoli uditori, qualunque fosse l'ingegno loro, trovassero pascolo addatto, e gl' insegnanti luoghi pronti per amplificare ed estendere le dottrine da lui insegnate.

A questi suoi lavori accolti d' ogni dove a grandissimo favore, altri non meno lodati aveano preceduto di cui è principale il *Compendio di Dottrina Cristiana*, che

tutto addicendosi alla condizione de' tempi nostri fu giudicato " pregiatissimo per „ lo stile proprio ed evidente, per lo svil- „ luppo succoso breve nitido di talora a- „ struse e sottili dottrine teologiche e al- „ l' uopo filosofico-polemiche ed ascetiche „ ravvalorate da' fatti scritturali e rischia- „ rate per esempi felicissimi tratti ad imi- „ tazione del Bellarmino da' materiali e „ sensibili cose (3) „. Seguì a questo l' ap- „ provatissimo opuscolo ascetico *Gesù al cuore del Giovine*, che modellato su quello del celebre missionario bolognese Bartolomeo Dal Monte *Gesù al cuore del Sacerdote* formasi di meditazioni compilate con passi e sensi delle Scritture e de' Padri, esposte con diritto ragionamento, e con quella soavità di stile che è tutta da ciò, e che fa sentire all' anima cristiana l' efficace dolcezza de' colloquii con Gesù, ne' quali vedi mirabilmente trasfuso lo spirito d' Agostino, del Salesio, e del Kempis. Morto frattanto l' Ambrosi (1830), e due anni dopo essendosi divise le materie teologiche e distribuite a due professori fu affidato al Mellini l' insegnamento del Trattato *de Locis Theologicis e de Religione* che può considerarsi come il fondamento di tutta la teologia. E qui pure a meglio soccorrere al-

l' uopo degli studiosi davasi a comporre apposite lezioni che lasciò incompiute allorchè cesse di questa vita, e che confidiamo veder condotte a fine quando che sia da quel suo carissimo che s' allevò a succedergli. Abbiamo un saggio di tale lavoro nel trattatello *de Religione* che soleva dettare; trovandosi breve e mancante di troppo nel *Dall' Occa*, testo di ch' ei giovar si dovea. Mentre tutto era inteso agli studii ed alla pietà una grave sciagura il soprapprese, mancandogli la madre di cui fu tenerissimo e cui in estremo tributo d' amore, e di pianto consecrò l' opuscolo la *Donna forte* nel quale, date le parole di Salomone in che tal donna viene descritta „ aggiunte „ alla versione letterale del Martini alcune „ riflessioni e dichiarazioni opportune; „ libro che molto raccomandasi per lo scopo morale, essendo non solo interprete „ di domestico dolore ma di virtù maestro „ alle donne che sono tanta parte dell' umana „ famiglia, e tanto giovar la possono „ colla luce di eletti costumi. (4) „.

A uomo di sì alto sapere ed avuto in estimazione e riverenza come piissimo ed integerrimo, non mancarono brighe ed onorevoli cariche, poichè fu coadjutore per la visita delle scuole private, esaminatore

prosinodale , e de' maestri di Bologna e della diocesi ; censore dell' opere teologiche ; canonico nella Metropolitana ( dignità che con raro esempio dopo alcun tempo ebbe rinunziata per darsi a tutt' uomo agli studii sacri ) confessore di Monache , ed uno del Consiglio Comunitativo : compiendo i debiti di siffatti ufficii con tanta alacrità , diligenza e senno da conseguirne l' approvazione universale.

Conciossiacosà ammiravansi in lui ingenuità rarissima , costume sobrio e schietto ritraente dell' antico , candore il più amabile congiunto ad indicibile cortesia e ad attici sali non accattati a studio ma nativi e naturali da lui adoperati con tanto di soave dolcezza da esser detto che il miele diffluiva dalle sue labbra (5). Al che aggiungevasi mansuetudine , illibatezza e moderazione d' animo singolare cui stette in cima quella cristiana umiltà che il fea sentire tanto bassamente di sè per guisa da non levar mai alto il capo , nè per laudazioni , onorificenze , dimestichezze d' uomini chiarissimi , nè per benevolenza e protezione di personaggi ragguardevolissimi che lo ebbero a meraviglia caro e pregiato.

Di quanto riguarda il Sacerdozio ei ne fu rigido osservatore , risplendendo in e-

sempio d' ogni virtù ed avendo sopra tutto l' animo a procurare la salute de' prosimi: raffermando in petto de' buoni la saldezza della fede, mutando le indoli perverse, allettando pietosamente i traviati a ricondursi a bene, porgendosi presto a cessare pericoli ed al sovvenimento de' bisognosi con occulte e generose larghezze.

A queste virtù che apparvero agli occhi di tutti corrisposero pienamente le domestiche in che si operava nel seno della famiglia cui fu sovrammodo affezionato, e presso la quale come in tranquillo porto riparandosi cansar seppe lo stolto parteggiare de' tempi fortunosi in che visse.

Ma già da lunga pezza, doloroso morbo (una vomica) il travagliava, ch' ei sostene bensì con incredibile forza d' animo, e con serenità di cristiano filosofo; ma che vinte e disfatte le forze della natura sorgendo il primo giorno del Marzo 1838, confortato di tutti i soccorsi della Religione lo spense non senza molte lacrime de' parenti, degli amici, de' buoni. Il dì seguente al venir della sera i discepoli e gli amici mestissimi ne accompagnarono in folta schiera la salma in S. Gio. Batt. de' Celestini, ove la dimane fu esequiato, e donde trasportavasi alla Certosa, seguen-



do il cadavere gli alunni i professori della facoltà teologica non pochi canonici dei due capitoli metropolitano, e petroniano, molti parrochi, e folla grande di popolo che trasse a pregar pace all' anima benedetta dell' uomo saputo e benemerito che vivrà caro e onorato nella memoria de' presenti, e degli avvenire. A perpetuo beneficio de' quali lasciò compiuto un aureo libretto di *Pensieri teologici* (che poi si die' a luce dal suo carissimo fratello Petronio) e questo fu quasi il suo testamento, il solenne ed estremo suggello delle sante opinioni da lui professate, e difese in cui con puro e forbito dettato, e con tutte le prove della teologica sapienza, e d' una robusta dialettica viene additando per qual via si possa agevolmente rispondere alle principali e più comuni obbiezioni degli increduli contro la Religione nostra santissima.

Deh Iddio che sì ratto il chiamò da questa manchevole alla vita immortale doni sovente uomini somiglianti alla terra!

## OPERE A STAMPA

DEL PROF. MELLINI

1. *Lexicon Peripateticum quo veterum Theologorum locutiones explicantur Theologiae Tyronibus accommodatum* — Bononiae ex Typogr. Josephi Lucchesinii 1816 in 8.
2. *Editio altera emendata et aucta Bononiae* — Ex officina Annessi Nobili 1834.
3. **Compendio della Dottrina Cristiana ad uso del Ven. Sem. Arcivescovile di Bologna** — Bol. dai tipi del Nobili e Comp. 1829. -- ivi 1830 con aggiunte, e 1837 ad uso delle Scuole Pie; ristampata nel 1838 a Milano. Questo Compendio ha avuto l'onore d'una traduzione Armena fatta dal p. Aucher Melchitarista.
4. **Gesù al cuore del Giovine** — Bol. pel Nobili e Comp. 1830 in 12. 2. edizione con aggiunte, Bologna pel Fabri alle Clavature 1831 in 16. Modena per la Camerale 1831; e Bologna alla Colomba: si hanno di questo assai ristampe fatte in varj luoghi d'Italia, ed una traduzione in francese di copiosa edizione.
5. *Institutiones Biblicae sive Dissertationes Isagogicae in Sacram Scripturam Tyronum*

*usui accommodatae - Bononiae ex officina Sassiana 1832. vol. 2. in 16.*

6. *Editio altera emendata et aucta (duo volumina) Bononiae ex officina Nobiliana 1833. in 12.*
7. *Appendix ad Institutiones Biblicas, sive Specimen Exercitationum Biblicarum in usum Tyronum Bononiae ex officina Nobiliana 1833 in 12.*
8. **Avvertimenti ad un giovane sul prendere lo stato del Matrimonio, Modena nella Continuazione delle Memorie di Religione Morale Letteratura ecc. T. 2. Fasc. V. 1833. Ristampati in altre città d'Italia.**
9. **Pensieri religiosi e morali, ivi fasc. IV. della Continuazione suddetta 1835.**
10. **In morte di Maria Magri Mellini - Bologna tip. Nobili e Comp. 1837. in 8.**
11. **Pensieri di un teologo a difesa della Religione di G. C. Operetta postuma. Venezia tipografia Armena da S. Lazzaro 1838. Ristampati per la maggior parte nell' Appendice della Voce della verità, Modena tipog. Camerale 1838 e 1839; e dicesi stati tradotti in francese e tedesco.**

## NOTE.

(1) V. l' Art. del ch. prof. D. Celestino Cavedoni nella continuazione delle memorie di Religione Morale e Lett. Modena 1832. fas. 1. V. 1. p. 156 e segg.

(2) Cavedoni art. c. p. 160.

(3) V. l' Art. del Dott. Luigi Pederzini Rett. del V. Sem. di Nonantola nel fasc. 52. e 53. p. 483 delle memorie sovradette Modena 1831.

(4) V. l' art. del ch. prof. D. Vaccolini nel fasc. 50. 51. 52 (Apr. Magg. Giugno 1838) del Giorn. Scient. Lett. di Perugia p. 366.

(5) *Melleus est sermo quem tu Melline profundis.  
Mens tibi mella parit, mellaque corda ferunt.*

Così il ch. prof. Torri in un epigramma posto in nota della p. 3. d' una sua Eloquente Orazione latina in morte del Mellini st. a Pesaro nel 1838 in 8.

30384

*Imolae 12 Februarii 1839.*

*Imprimatur*

**Fr. THOMAS CAMERANI O. P.**  
**S. Off. Vicarius.**

*Imprimatur*

**Æ. SBARRETTI Vic. Gen.**